

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Band: 44 (1972)
Heft: 4

Artikel: Le pericolose tossicomanie tollerate. Parte I
Autor: Lutz, Renato
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-246190>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 23.11.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Le pericolose tossicomanie tollerate

App Renato LUTZ

Nell'ambito della campagna indetta dall'autorità federale per la lotta contro l'abuso delle droghe, dell'alcole e del tabacco, pubblichiamo un primo articolo, molto documentato, sulle tossicomanie, che il prof. Renato Lutz ha messo a disposizione della nostra Rivista. Alcoolismo, tabagismo, caffeinismo e teismo sono gli argomenti, attuali anche per il nostro esercito, che compongono questo studio e che saranno pubblicati a puntate.

(NdR)

Ia PARTE:

ALCOOLISMO

Considerazioni generali

Un'analisi sulle tossicomanie provocate da differenti droghe sarebbe assolutamente incompleta e poco oggettiva se venisse a mancare il capitolo dell'alcoolismo poiché proprio questa tossicomania non è meno pericolosa di quelle provocate dagli stupefacenti. Infatti l'alcoolismo occupa un posto di primaria importanza non solo dal punto di vista psichiatrico ma anche da quello sociale. L'alcool è il più a buon mercato, il più facilmente reperibile degli stupefacenti e quello che più frequentemente viene usato quando vi è una carenza di droga. Esso distrugge la salute fisica e mentale e allontana un gran numero di individui in età giovanile o, più frequentemente adulta, dalla vita lavorativa e da quella familiare; esattamente come lo fanno le droghe. Su questo punto non vi è più alcun dubbio. Anche l'alcoolismo come la droga è il rimedio sbagliato e tossico ad una nevrosi o all'esaurimento nervoso, ed è così che si spiega la sua importanza nella società moderna. La grandezza e la miseria dell'alcool è nota a tutti: è una strada cupa, degradante e avvilita. Dalla fine della seconda guerra mondiale il consumo di bevande alcooliche nei paesi civilizzati è aumentato in maniera impressionante colpendo non solo il sesso maschile d'una certa età ma in modo allarmante anche quello femminile e la gioventù. Benché i bambini abbiano una naturale avversione per il gusto dell'alcool essi vengono lentamente abituati a furia di mangiare dolci contenenti liquori che vengono loro offerti in modo irresponsabile, L'alcool serve per tutti i pretesti: un incontro, affari, suggellamento d'una amicizia, un anniversario, un matrimonio, una nascita, una morte, la solitudine, l'an-

goscia, l'allegria. Ognuno sotto la spinta del caso, del gusto personale, dell'ambiente in cui vive, ama cedere alla tentazione dell'alcool, sia che questo vesta l'abito rude e primitivo del vino o della birra, sia che si nasconda nell'aperitivo di moda, nel cocktail di grido o nel liquore raffinato, elegante. E' solamente una questione di gusto, di abitudine, di mezzi economici. Alle nove del mattino può essere il «bianchino», prima del pranzo uno o più aperitivi, poi il vino familiare durante il pranzo, il digestivo; verso sera di nuovo l'aperitivo o il cocktail, la cena inaffiata da ottimo vino, il grappino, il whisky delle ventidue perché allarga le coronarie . . . Ci si alcoolizza senza nemmeno rendersene conto. Spesso si comincia a bere per banali cause occasionali: il desiderio di nuove esperienze, di emozioni violente o, per sentirsi più forti, coraggiosi, sicuri di se stessi, o ancora per il convincimento prodotto da una pubblicità e propaganda sorrette da potenti finanziamenti che, sotto certi aspetti, rasentano addirittura la criminalità. Altrove le cause sono specifiche: si beve per dimenticare . . . una vita fallita, la monotonia e l'exasperazione del lavoro, una grave perdita o dispiacere, i tradimenti tra mariti e mogli e così via. All'inizio gli effetti positivi dell'alcool sembrano prevalere. Sino a che la quantità della droga nel sangue si aggira sul grammo per mille il contegno è ancora più o meno dignitoso; è la dose che va bene in società, che concede allegria senza troppi disturbi. Per qualcuno non abituato all'alcool anche concentrazioni minori hanno già effetto euforizzante, per altri anche due grammi e mezzo per mille sono ancora tollerati. Un fattore di rilevante importanza è la velocità d'assorbimento con la quale la bevanda alcoolica passa nel sangue: se si è digiuni l'assorbimento è molto più rapido e dannoso. Se esso viene consumato con dei cibi si diluisce nella massa degli alimenti e l'assorbimento avviene molto più lentamente. L'ebbrezza viene poi raggiunta rapidamente se la bevanda viene consumata con una cannuccia o se si mangia del pane o dolci inzuppati nel vino o altro. L'individuo giunto ai primi stadi trova conforto e benessere da cercare — sino a crearsele — nuove occasioni che ve lo riconducano. Gradualmente egli s'accorge che senza l'aiuto dell'alcool la vita è grigia e l'unico squarcio di serenità non lo trova che nel bere. E allora cerca altre occasioni per bere. All'inizio il senso profondo di colpa lo limita alle occasioni che gli si offrono come feste, incontri casuali, ricevimenti. Poiché le occasioni se le crea, entra da solo nel bar per bere. Nel frat-

tempo la tolleranza aumenta e porta a un bisogno di alcool sempre maggiore. Dalla sensazione iniziale di benessere generale, in cui la parola è più facile, il gesto più energico, mentre alla mente si affacciano pensieri di gioia che, dimentichi del passato e del contingente, illuminano l'avvenire o s'illanguidiscono in un desio d'ignoti amori, si passa insensibilmente, ma anche abbastanza rapidamente — basta un bicchiere di vino o un bicchierino di Cognac in più — alla zona pericolosa, in cui all'eccitazione succede il disordine e il perversimento, e l'alcoolismo si manifesta come vera ubriachezza. E' lo stadio che corrisponde a circa tre grammi per mille di alcool nel sangue: lo stadio della confusione. L'andatura è vacillante, la parola è sconnessa e al legame logico subentra la sconsideratezza. Ancora un po' più in là — 3,5 a 5 grammi di alcool nel sangue — e l'ubriaco non sta più in piedi: non avverte più nè il caldo nè il freddo. Quanti ubriachi nel mondo muoiono giornalmente per assideramento nelle cunette delle strade. L'incoordinazione dei gesti e delle idee è totale: un passo avanti e subentra il coma, la perdita di coscienza, la morte. Questa è la via dell'alcoolismo acuto: tragica!

Alcool, - gradazione alcoolica - bevande alcooliche - tasso d'alcool nel sangue

Alcool è l'abbreviazione del nome scientifico: «alcool etilico» o «etanolo». Ecco perché sovente si parla di «etilismo» per indicare «alcolismo». E' un liquido chiaro, incolore, con odore penetrante, caratteristico, che bolle sui 78°C, infiammabile. Poiché esso gela a —112°C viene usato come liquido termometrico per misurare basse temperature. Con l'acqua è miscibile in ogni rapporto e la sua formula chimica è:



che sta a indicare che la sua molecola contiene due atomi di carbonio, sei di idrogeno e uno di ossigeno.

E' praticamente impossibile fissare una data anche approssimativa dell'apparizione dell'alcool su questa terra. Siccome il fenomeno naturale della fermentazione che produce bevande alcooliche è vecchio come il mondo, esso venne probabilmente scoperto e dimenticato chissà quante volte prima di diventare un'abitudine cosciente e con una pro-

duzione organizzata. In ogni caso le bevande alcoliche erano già conosciute e usate in tempi molto remoti. La più antica è sicuramente la birra. Infatti una tavoletta proveniente dall'antichissima cultura «sumera» — con scrittura cuneiforme —, vecchia di otto-novemila anni, descrive la preparazione d'una sorta di birra. Un'altra traccia — delle più antiche che possediamo sull'impiego regolare delle bevande alcoliche — ci proviene dall'Egitto dove una birra a base di orzo era già consumata tremila anni prima della nostra era. Pure il procedimento di vinificazione per fermentazione del succo d'uva si perde nell'antichità. Verso il settimo secolo d.C. in Cina dove la vigna esisteva già da circa cinque secoli si cominciò a far fermentare degli acini d'uva con l'intervento del riso e delle albicocche acide.

Nel commercio e nell'industria il contenuto d'alcool nelle soluzioni e nelle bevande alcoliche viene dato generalmente in percentuali volumetriche. La dicitura è:

Vol ‰

Soprattutto in Italia per i vini viene molto usata la denominazione «gradi alcolici» che è l'equivalente a Vol ‰. Così, ad esempio, un vino con la dichiarazione 11,5° tenore alcolico, indica che in un litro di vino (mille centimetri cubici) vi sono centoquindici centimetri cubici d'alcool puro.

La seguente tabella dà un'idea del contenuto alcolico delle bevande più comuni:

<i>Bevanda</i>	<i>Contenuto alcolico</i> Vol ‰
Sidro di frutta	4 - 7
Birra	3 - 8
Vino	6 - 13
Aperitivi	13 - 23
Vini dolci (Malaga, Sherry, Porto)	9 - 19
Grappa, Kirsch, Cognac, Whisky, Gin, Wodka, Rhum e altri liquori	40 - 60

I sidri, il vino, la birra e altre bevande alcoliche vengono ottenute come già detto, per fermentazione di prodotti naturali contenenti zucche-

ro o amido come: tutti i tipi di frutta e bacche, bietole zuccherine, canna da zucchero, grano, riso, orzo, patate, ecc., benché oggi giorno gran parte dell'alcool viene prodotto sinteticamente dalla chimica. La «Regia federale degli alcool» esercita un severissimo controllo su tutto il movimento dell'alcool in Svizzera e ne fissa i prezzi. Le grandi quantità d'alcool usate dall'industria per lo più come solvente e che vengono cedute a prezzo notevolmente più basso che non quelle che servono per le bevande alcooliche, devono subire un processo di «denaturazione». L'«alcool denaturato» contiene circa uno per cento di sostanze chimiche nauseabonde che lo rendono imbevibile. Questa misura serve a reprimere il traffico clandestino dell'alcool. L'alcool è contenuto regolarmente nel sangue umano nella misura di 24-60 milligrammi per litro. Dal contenuto alcoolico del sangue — denominato «alcoolemia» — si può giudicare lo stato euforico di un individuo:

- | | |
|-----------|---|
| 1 | per mille (cioè un grammo d'alcool puro per litro di sangue) stato euforico corrispondente a una ebbrezza media - piccola -cotta «tollerata in società» |
| 2 | per mille: ebbrezza pronunciata con imbarazzo della parola, disturbi dei riflessi e dell'attenzione |
| 2,5 | per mille: la tipica sbronza |
| oltre 3,5 | per mille: una grave intossicazione alcoolica che può anche avere esito letale. |

Comunque bisogna tener presente il fatto che l'individuo assuefatto all'alcool con un tasso d'alcoolemia identica a uno non bevitore può presentare sintomi d'euforia molto minori di quest'ultimo. Ciononostante ambedue al volante d'un automezzo non hanno più la sicurezza voluta. Molti lavori scientifici hanno mostrato come già con un tasso alcoolico al disotto di uno per mille subentrano menomazioni psichiche tali, che un conducente non ha più la padronanza sul suo veicolo. Infatti attualmente si considera che l'uno per mille dell'alcoolemia corrisponde all'assorbimento recente e a digiuno, un'ora prima, di ottanta grammi d'alcool per un individuo di circa 80 kg. il che equivale a un litro di vino a dieci gradi. La tabella seguente informa sugli errori commessi da autisti sotto l'influsso dell'alcool:

<i>Tasso di alcoolemia nel sangue per mille</i>	<i>Percentuali di errori commessi per cento</i>
0,2 fino 0,5	20 fino 40
0,6 fino 1	58 fino 30
1,1 fino 1,4	90 fino 100

La legge federale svizzera ha fissato il limite dell'alcoolemia tollerato dalla legge a 0,8 per mille. Lo stesso vale per la Francia e per l'Austria. In Germania per il momento il limite è 1,3 per mille ma si spera di portarlo a 0,8. Negli Stati Uniti la legge è un po' più elastica: con 0,5 fino a 1,5 si considera il conducente sotto l'effetto dell'alcool. Oltre l'1,5 per mille lo si considera ubriaco. Nell'Unione Sovietica i delinquenti sotto l'effetto dell'alcool vengono considerati pienamente responsabili. La legge, senza tener conto del tasso d'alcoolemia del conducente, che ha causato l'incidente, prevede un'ammonimento per la prima volta, per la seconda volta il ritiro del permesso di circolazione per sei mesi, e per la terza volta il ritiro a vita della patente.

Comunque questi limiti tollerati sono molto labili poiché, come già detto dipendono moltissimo dalla costituzione fisica e psichica del conducente. Così alcuni soggetti con un'alcoolemia di soli 0,5 per mille, pur conservando i loro riflessi, provano un certa euforia che li rende insicuri, imprudenti e meno preoccupati dei pericoli della strada. Per misurare il tasso d'alcoolemia si ricorre per lo più a due modi:

- il test diretto che permette di determinare in qualche istante lo stato di ebbrezza del conducente. Egli è costretto a soffiare in un sacco di materiale plastico contenente un reattivo chimico di color giallo che in presenza d'alcool cambia di colore verso il verde.
- il prelievo del sangue e la determinazione del tasso d'alcoolemia che viene eseguito in un laboratorio specializzato.

Alcoolismo

L'alcoolismo è un fenomeno molto vecchio. Alessandro il Grande era figlio di alcoolizzati, l'imperatore Tiberio beveva talmente che venne soprannominato «biberius». Non si possono poi nemmeno contare tutti i regnanti, autorità, ministri, generali, prelati e pontefici alcoolizzati.

L'alcoolismo consiste in una completa dipendenza (assuefazione) del soggetto dall'alcool, che viene assunto a intervalli di tempo sempre più ravvicinati, mentre il malato non desiste da questa abitudine nemmeno quando ne ha constatato gli effetti decisamente nocivi. Il fatto più straordinario non conosciuto dal gran pubblico è che si può diventare alcoolizzati senza essere mai stati ubriachi. Molti bevitori rimangono ad un livello che consente giorni quasi normali e una sufficiente attività sociale; altri sentono un imperioso desiderio d'aumentare le dosi divenendo alcoolizzati. E questo bisogno generalmente è accompagnato da un'altrettanta morbosità per il consumo del tabacco. I soggetti si sentono colpevoli e hanno vergogna, per cui evitano nel limite del possibile di parlarne. Cercano di giustificarsi davanti a se stessi e alla società, trovando le ragioni che li hanno indotti a bere, sì da potersi difendere di fronte a chi li esorta a smettere. Col passar del tempo diventano introversi, perdono gli amici, abbandonano il lavoro e la famiglia. Si disinteressano totalmente della società, del vivere civile e si rifugiano in luoghi reconditi. Ormai saranno ridotti a ruderi, fisicamente, moralmente e intellettualmente spenti. L'alcoolizzato è riconoscibile dal viso arrossato, gonfio, congestionato. Gli occhi sono iniettati di sangue, lo sguardo è vitreo, inespressivo, le mani e la lingua tremano, l'andatura è vacillante. Spesso l'alito tradisce le sue funeste abitudini.

Egli accusa disturbi digestivi accompagnati da vomiti mattutini. La sua inappetenza è totale e i dolori muscolari si ripetono regolarmente.

Altri sintomi caratteristici sono: gastrite cronica, miocardite, ipertensione arteriosa, diminuzione della potenza sessuale, varie manifestazioni di carenza vitaminica, nevriti, epatiti, cirrosi, incoordinazione dei movimenti, scadimento della memoria, labilità dell'umore con alternanza di fasi depressive ad altre di estrema irritabilità e di esplosività. L'alcoolismo favorisce l'insorgere della tubercolosi e aggrava il diffondersi delle malattie veneree a causa della dissolutezza e l'indisciplina dei costumi e l'aberrazione del concetto sessuale che sfocia negli stravizi e nella prostituzione. Circa il quaranta per cento delle persone colpite dalle malattie del sesso lo devono all'alcool. La brutale incuranza dell'alcoolizzato verso i membri della sua famiglia è in netto contrasto con la cortesia che egli mostra nei ritrovi pubblici di fronte alla sua bevanda preferita. Mentitore, spaccone, ipocrita e cinico, egli sfrutta i suoi e coloro che s'interessano a lui. La gelosia coniugale è

frequente e può portarsi sulle proprie figlie o su quelle di primo letto della moglie o dell'amante verso le quali egli si mostra impudico, erotico, attentando frequentemente al loro pudore. Nella scala delle cause di mortalità l'alcool è al terzo posto preceduto solamente dalle malattie cardiocircolatorie e dal cancro. Per causa dell'alcool milioni di famiglie sono state rovinate e gettate sull'orlo della disperazione. Gli incidenti stradali provocati da ebbrezza al volante si moltiplicano senza fine e il rigore della legge non ha potuto finora frenare questo aberrante sacrificio di vite umane.

Conseguenze sull'organismo

Oltre ai sintomi più caratteristici dell'intossicazione alcoolica già descritti vi sono alcune forme tipiche che qui riassumiamo:

- a) *Delirium tremens* che ha una netta prevalenza per il sesso maschile. E' caratterizzato fundamentalmente da un'alterazione della coscienza per cui si hanno forme acute e gravi di confusione mentale con deliri, allucinazioni e perdita del senso di orientamento. Dopo una prima fase nella quale si accentuano i sintomi somatici dell'alcolismo e compaiono disturbi percettivi a carattere transitorio (illusioni a contenuto pauroso, mostruoso), unitamente a manifestazioni ansiose di notevole entità, subentra la fase tipica della malattia nella quale si rivelano completa insonnia, confusione mentale con disorientamento soprattutto rispetto al tempo e all'ambiente; illusioni e allucinazioni, difetti visivi, visioni di animali spaventosi, con reazioni emotive e di collera, deliri confusi non di rado a carattere professionale. ansia, paura, inquietudine, che col passar dei giorni talora si trasformano in euforia o vengono da questa mascherati. I caratteristici e grossolani tremori danno il nome alla sindrome. Esistono diverse varianti di «*Delirium tremens*» in parte condizionate dal tipo di bevanda alcoolica, in parte dalla natura degli individui. L'esito letale della malattia è calcolata al dieci-venti per cento.
- b) *Allucinosi alcoolica*. Essa è caratterizzata da allucinazioni in prevalenza uditive e da idee deliranti di persecuzione, mentre la coscienza dell'alcoolista si mantiene lucida. Egli ode parole di rimprovero, minacce, e cade in uno stato di terrore, diventa aggressivo

e tende al suicidio. Se il malato cessa di bere la sindrome dura solo pochi giorni o qualche settimana e il soggetto ne conserva quasi sempre un preciso ricordo. In caso contrario si può arrivare all'allucinosi cronica.

- c) *Psicosi di Korsakov* che è tipica nell'alcoolismo cronico e colpisce più frequentemente il sesso femminile benché la sua frequenza nell'ambito dell'intossicazione alcoolica si aggira sul tre, quattro per cento del totale dei casi. E' una sindrome a decorso cronico e non raramente insorge dopo un attacco di «Delirium tremens». Può anche durare mesi e anni e lascia solitamente un indebolimento generale delle facoltà intellettive e critiche dell'individuo. L'ammalato non conserva traccia di ricordi recenti e colma le sue lacune mnemoniche con le confabulazioni; nella sua mente si fa un vuoto, un deserto che si colma illusoriamente a furia di false reminiscenze. Il disturbo della memoria comporta un notevole disorientamento non solo rispetto ai ricordi, ma anche all'ambiente e persino al proprio corpo, mentre sono assenti effettive alterazioni dello stato di coscienza. L'umore dei pazienti è in genere euforico, comunque sereno, raramente depresso.
- d) *Delirio di gelosia*. Esso rappresenta un'exasperazione di quelle idee di gelosia infondata e violenta che in genere tutti gli alcoolisti nutrono nei riguardi della propria moglie. Ciò va ascritto al fatto che molto spesso vi è nell'alcoolizzato cronico una effettiva diminuzione della potenza sessuale che lo mette in condizioni di inferiorità. A questo si deve aggiungere l'atteggiamento non di rado freddo della moglie a causa dei maltrattamenti che spesso viene a subire. A volte invece si tratta di idee deliranti vere e proprie spesso a contenuto grottesco oltre che assurdo e inverosimile. Questi deliri si mantengono per anni o decenni, indipendentemente dall'astinenza dall'alcool o meno, e non di rado si ha l'esito in grave decadimento mentale.
- e) *Demenza alcoolica*. Rappresenta lo stadio terminale cui conducono le gravi alterazioni organiche della personalità dell'alcoolizzato. Vi predominano come elementi tipici le alterazioni del carattere, asocialità e improduttività.

- f) *Dipsomania* è un desiderio morboso, incontrollabile, a intermittenza, di bere a dismisura, che ha come sintomi premonitori: irrequietezza, paura, insocialibilità. Nei periodi fra gli attacchi dipsomani si può avere completa astinenza.

Per quel che concerne i danni causati dall'ereditarietà dell'alcolizzato verso i propri figli si può unicamente affermare che:

«L'alcool ha in generale un'azione deleteria sui caratteri d'ereditarietà benché ciò non è una legge assoluta».

In ogni caso l'incidenza di detti caratteri d'ereditarietà dell'alcolizzato sulla propria prole è spaventosa: in grosso modo, novanta per cento dei tarati, sessanta per cento dei disadattati, sessanta per cento dei delinquenti provengono da genitori alcoolizzati. La donna che si alcoolizza durante la gravidanza, generalmente essa alcoolizza pure il feto che porta in grembo. I figli degli alcoolizzati presentano delle manifestazioni fisiche molto particolari: nanismo, atrofizzazione degli organi genitali, ritardo di sviluppo nella statura e nel peso, ritardo scolastico, frequenti attacchi d'epilessia, debilità mentale, idiozia. La mortalità fetale e infantile è più elevata. I bimbi di genitori alcoolizzati muoiono in misura maggiore che non quelli di genitori sifilitici e tubercolotici riuniti assieme. Proprio in questo contesto bisogna anche ricordare i famosi «bambini della domenica» concepiti molto spesso in uno stato d'impregnazione alcoolica e che sopporteranno le conseguenze dell'atto sessuale in quelle condizioni d'irresponsabilità. Non sarà mai sufficiente ripetere una buona regola: «Donne rifiutate l'amplesso per procreare se l'uomo è alticcio e viceversa!»

Contrariamente a quanto si possa credere la natalità diminuisce nelle regioni dove si consuma parecchio alcool. L'alcoolismo nelle donne è una piaga molto più grave che negli uomini poiché essa resiste più a lungo; inoltre la donna lo nasconde in modo più sistematico. I casi d'alcoolismo femminile sono spesso solitari e clandestini mentre nei maschi è per lo più collettivo e sociale. Ma sia ben chiaro che l'alcoolismo della donna non è il problema maggiore: dietro di esso si nasconde tutto un travaglio dell'animo provocato da perturbazioni della sua vita affettiva. La perdita del marito o dei figli, il divorzio e altro. In questi casi la cura fondamentale è quella psichiatrica.

(continua)